

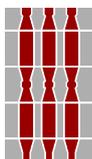


**IX LEGISLATURA**  
**CXII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 142**  
**Seduta di martedì 02 dicembre 2014**

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA

**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**  
(convocazione prot. n. 5565 del 26/11/2014)

<b>Oggetto n.1</b> <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> .....2	<b>Oggetto n.6</b> – Atti nn. 1691 e 1691/bis <i>Aggiornamento dei dati statistici relativi alla criminalità in Umbria, raccolti nell'ambito del progetto criminalità e sicurezza, prodotto dal Dipartimento Studi giuridici A. Giuliani (ora Dipartimento di Giurisprudenza) dell'Università degli Studi di Perugia - Triennio 2011/2013 - l.r. 14/10/2008, n. 13 e successiva integrazione</i> .....14 Presidente .....15,18,20,21,24,25,27 Dottorini, <i>Relatore</i> .....15 Cirignoni.....18 Monacelli.....20,21 Brutti.....22,24 Locchi.....25 Paparelli, <i>Assessore</i> .....25
<b>Oggetto n.2</b> <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....2	<b>Oggetto n.4</b> – Atti nn. 1620 e 1620/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/02/2010, n. 14 (Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (Iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione))</i> .....4 Presidente .....4,6,7 Dottorini, <i>Relatore</i> .....4 Lignani Marchesani.....6 <b>Votazione atti nn. 1620 e 1620/bis</b> .....7
<b>Votazione richiesta di trattazione immediata mozione atto n. 1732</b> .....4	<b>Oggetto n.211</b> – Atti n. 1733 <i>Vertenza Sangemini Fruit S.p.A. – Interventi della G.R. finalizzati alla ripresa produttiva e al mantenimento dei livelli occupazionali</i> ....27 Presidente .....28 <b>Votazione atto n. 1733</b> .....28
<b>Oggetto n.4</b> – Atti nn. 1620 e 1620/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/02/2010, n. 14 (Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (Iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione))</i> .....4 Presidente .....4,6,7 Dottorini, <i>Relatore</i> .....4 Lignani Marchesani.....6 <b>Votazione atti nn. 1620 e 1620/bis</b> .....7	<b>Sull'ordine dei lavori:</b> Presidente.....2,4,28 Dottorini.....3
<b>Oggetto n.5</b> – Atti nn. 1680 e 1680/bis <i>Programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.re.com.) per l'anno 2015</i> .....7 Presidente .....8,11-14 Dottorini, <i>Relatore</i> .....8,11,13 Cirignoni.....11 Lignani Marchesani.....12,14 <b>Votazione atti nn. 1680 e 1680/bis</b> .....14	



**IX LEGISLATURA  
CXII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 11.22.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, colleghi Consiglieri. Riprendiamo con la seduta in sessione ordinaria.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 novembre 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

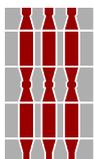
**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza della Presidente Marini e dell'Assessore Casciari per motivi istituzionali.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 122 del 21 novembre 2014** – Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti – art. 10 della l.r. 13 maggio 2009, n. 11. Sostituzione componente;

- **n. 126 del 27 novembre 2014** – Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPA Umbria. Nomina del Direttore generale ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 6 marzo 1998, n. 9 e successive modificazioni;

- **n. 127 del 27 novembre 2014** – Legge regionale 20 novembre 2013, n. 28 e successive modificazioni. Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche. Nomina del Consiglio di amministrazione.



Comunico, infine, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

ATTO N. 1667 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: “Presunto fallimento di un incontro in Cina tra una delegazione della Regione Umbria ed Autorità locali – Motivazioni dell'accaduto – Composizione della delegazione, scopo e costi della missione, relativi atti di autorizzazione – Iniziative promozionali in Cina – e relativi costi – Poste in essere dalla Giunta regionale nella IX legislatura”.

Significo che poc'anzi la Conferenza dei Presidente dei Gruppi consiliari, che ha incontrato i lavoratori della Sangemini Fruit, ha concordato di approvare, alla conclusione di questa seduta odierna, un documento che impegna la Giunta ad adoperarsi per una soluzione positiva per i 22 lavoratori coinvolti in questa vicenda; quindi comunico che si sta redigendo questo atto – e verrà distribuito – appena condiviso con i colleghi Capigruppo.

Significo, altresì, che è stata presentata, da parte del Consigliere Rosi mozione, concernente: “Presunta pericolosità del vaccino antinfluenzale Fluad della Novartis - Adozione da parte della Giunta regionale di misure urgenti per la tutela della salute dei cittadini dell'Umbria” - atto n. 1732 -, con richiesta di trattazione immediata .

Sulla trattazione immediata deve esprimersi l'Assemblea, quindi consentiamo l'intervento di un Consigliere a favore e un Consigliere contrario alla discussione immediata, che eventualmente fosse accolta collocheremmo in coda all'ordine del giorno, che peraltro non è particolarmente nutrito, come sapete, per la seduta odierna. Consigliere Dottorini, lei parla a favore o contro?

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sono prima a chiedere un'informazione, quindi sull'ordine dei lavori. Ci sono altre quattro mozioni che dovevano essere discusse due settimane fa e che non sono state discusse. Ora io non ho niente in contrario, quindi può essere anche a favore questo mio intervento, però vorrei capire le altre che fanno? Rimangono in coda? Oppure prima si fanno le altre e poi?

Quindi io pongo prima di tutto una domanda, prima di esprimermi a favore: se si va nell'ordine, quindi si fanno le altre mozioni, a seguire questa, oppure se questa scavalca tutte le altre, e le altre dove vanno a finire?



**PRESIDENTE.** Non ci sono mozioni nell'ordine degli argomenti della seduta odierna, essendo questa una seduta che da parte della Conferenza dei Capigruppo consiliari non era stata individuata come una delle sedute nelle quali trattare atti dei Gruppi, come le mozioni o altri atti di sindacato ispettivo.

Quindi, come vede, Consigliere, nell'ordine del giorno di seduta vi è una proposta di legge, peraltro che la vede come proponente, e due relazioni da parte della I Commissione. E questo è l'ordine del giorno della seduta, quindi non ci sono altre mozioni.

La richiesta che è stata avanzata dalla Consigliera Rosi è quella di inserire la mozione che citavo, e quindi io mi limiterò a mettere in voto la possibilità di inserire quella mozione, non altre. Dopodiché, capisco la sua questione, io penso che, avendo la Conferenza dei Capigruppo, come lei sa, predisposto il calendario delle sedute di Aula del mese di dicembre, si possano in una di queste sedute affrontare gli atti rimasti la volta scorsa inevasi.

Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione la possibilità di trattare nella seduta odierna la mozione della Consigliera Rosi. Chiedo ai Consiglieri, con procedura elettronica, di votare. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Il Regolamento prevede che debbano essere favorevoli due terzi dei presenti, quindi 13 Consiglieri, pertanto la richiesta di trattazione immediata è respinta.

Quindi entriamo nell'ordine del giorno della seduta. Chiamo l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/02/2010, N. 14 (DISCIPLINA DEGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE ALLE FUNZIONI DELLE ISTITUZIONI REGIONALI (INIZIATIVA LEGISLATIVA E REFERENDARIA, DIRITTO DI PETIZIONE E CONSULTAZIONE)) – Atti numero: 1620 e 1620/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

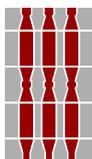
*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Dottorini*

**PRESIDENTE.** Relaziona, a nome della I Commissione, il Consigliere Dottorini, che è anche il firmatario della proposta di legge.

Io prego i Colleghi di consentire uno svolgimento civile della seduta. Per la relazione do la parola al Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*



L'atto che ci troviamo a discutere va a correggere una stortura contenuta nella legge regionale 14 del 16 febbraio 2010, riguardante la disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle Istituzioni regionali (iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione), e che di fatto impedisce l'applicazione dell'istituto partecipativo referendario sancito dagli articoli 22, 23, 24 dello Statuto della Regione Umbria.

Nello specifico, attualmente, risulta incompatibile celebrare i referendum in concomitanza di altre consultazioni elettorali politiche, nazionali o amministrative; essendo prevista infatti la sospensione del referendum in presenza di altre elezioni ed essendo manifesto che ogni anno vi è almeno un Comune chiamato al voto, questo rende evidente che mai sarebbe possibile celebrare la consultazione referendaria. Sebbene in parte queste limitazioni e incompatibilità, per quanto concerne i referendum di carattere consultivo per le fusioni dei Comuni, sono state corrette e cancellate con l'entrata in vigore della legge regionale 2/2014, restano di fatto ancora attuali per gli altri tipi di referendum, sanciti dallo Statuto.

In verità, il sottoscritto, anche su sollecitazione dell'Associazione dei Radicali di Perugia, tentò, già in occasione dell'approvazione della legge regionale del 7 marzo scorso, di colmare questa evidente contraddizione normativa attraverso una serie di emendamenti. Purtroppo questi furono bocciati sia in Commissione che in Aula. A questo proposito, il sottoscritto, assieme ai colleghi Stufara, Cirignoni, Brutti, Goracci, Mariotti, Galanello, Nevi, Cintioli, Valentino e Monni, ha formalmente richiesto alla Commissione di Garanzia statutaria, in data 6 marzo 2014, un parere di conformità allo Statuto proprio della legge regionale che con questo atto intendiamo modificare, con particolare riferimento all'istituto partecipativo referendario e alla sua piena aderenza ai principi sanciti dallo stesso Statuto.

Come detto, infatti, il nostro Statuto, all'articolo 22, afferma che "la Regione riconosce il referendum quale istituto di democrazia partecipativa e ne favorisce l'utilizzazione". E' nostra convinzione che un diritto inesigibile non può essere considerato tale e il parere della Commissione di Garanzia statutaria, infatti, non ha dato adito a dubbie interpretazioni: all'unanimità ci è stato ricordato che la lettera c) dell'articolo 28 della legge 14/2010 non è conforme all'articolo 22 dello Statuto regionale, affermando addirittura che, per come redatta, dalla legge si potrebbe addirittura dedurre che il referendum in Umbria non è espletabile neppure in concomitanza con il turno elettorale in uno qualsiasi dei cinquemila Comuni d'Italia. Quindi in Umbria di fatto il referendum è un diritto sancito sulla carta negato nei fatti.

La Commissione, in questo modo, ha dato piena conferma alle perplessità da noi sollevate attraverso la nostra istanza. Per questo, anche a seguito di un attento dibattito in Commissione, ho ritenuto di non poter eludere l'assunzione di responsabilità cui eravamo chiamati e pertanto ho deciso di proporre una modifica a una legge, la 14/2010, incoerente e contraddittoria, tentando di sanare questo evidente *vulnus* democratico.



La mia proposta iniziale prevedeva la possibilità di celebrare nella nostra Regione referendum sia di carattere abrogativo che di carattere consultivo, con la sola limitazione posta dalla concomitanza con lo svolgimento di elezioni regionali.

Nel dibattito di Commissione, anche grazie all'emendamento proposto dal collega Lignani Marchesani e approvato all'unanimità, ha aggiunto anche l'incompatibilità con il turno delle elezioni amministrative che riguardi più del 50 per cento delle Amministrazioni comunali umbre. Volendo tradurre temporalmente le suddette limitazioni, possiamo affermare che con la proposta che esce dalla Commissione sarà possibile svolgere il referendum almeno in tre dei cinque anni della legislatura regionale.

Presidente, un diritto inesigibile è un diritto negato, e da questo punto di vista la legge attuale è quantomeno contraddittoria in quanto rende indisponibile un diritto sancito dallo stesso Statuto regionale. Con l'atto che ci apprestiamo a votare ripariamo a una stortura normativa e rendiamo possibile la reale e non fittizia partecipazione dei cittadini alla vita politica della nostra Regione.

Noi, oggi, se l'Aula confermerà il voto espresso dalla I Commissione, restituiamo ai cittadini la democratica possibilità di esprimersi su questioni di rilevanza regionale e di interesse pubblico, e ripariamo a quello che abbiamo considerato un vero e proprio "furto" di democrazia.

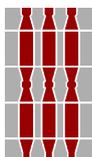
Ciò premesso, la I Commissione consiliare, nella seduta del 12 novembre scorso, ha esaminato il presente atto e ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti voto favorevole, indicando il sottoscritto come relatore in Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie al Consigliere Dottorini. E' aperta la discussione generale. Non avendo richieste di intervento... no, per l'intervento il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Per ribadire il sostegno alla proposta di legge, anche perché chi parla, ma anche molti del suo schieramento politico, è sempre stato a favore degli organismi di partecipazione e alla loro effettiva possibilità di manifestarsi; ma, dall'altra, non ho timore a dire che negli anni si è sbandierata, si è agitata come una clava la effettiva impossibilità di bandire un referendum per fare poi demagogiche proposte di antipolitica, su cui non c'entra niente il Relatore unico della norma, il Consigliere Dottorini, ma di fatto si è verificato una sorta di "cortocircuito democratico" per cui c'era una sorta di gioco delle parti.

Quindi ben venga questa norma e – aggiungo – ben venga la modifica della norma che è stata fatta in Commissione con un emendamento che ho proposto, ma di cui non rivendico la paternità perché poi è stato sottoscritto e votato da tutti, perché di fatto se è giusto favorire effettive finestre di partecipazione, da un lato, è anche bene che quello che rimane il fulcro della partecipazione popolare in un momento di antipolitica in cui la gente va poco a votare, ovvero le elezioni comunali, perché forse



è l'unico momento in cui le persone ancora si sentono coinvolte in una scadenza elettorale, in cui veramente c'è un *pathos* di partecipazione perché il destino del proprio Comune ancora interessa, e la stessa cosa, purtroppo, non si può dire della Regione (ma è anche giusto evitare la sovrapposizione, come nella legge dell'anno delle regionali, proprio perché siamo collegati a organismi regionali e a un collegamento di normativa regionale).

Quindi, da questo punto di vista, va bene mantenere la non sovrapposizione con le elezioni regionali, ma va bene avere eliminato la coincidenza delle elezioni politiche, così come stabilito dalla Commissione di Garanzia statutaria, che era giusto eliminarlo; mantenere però una sorta di incompatibilità quando c'è il turno unico delle elezioni comunali, proprio perché le elezioni comunali, all'ultimo baluardo del tempio di partecipazione democratica, possano essere in qualche modo salvaguardate come unico momento di attenzione. Ma questo lo dico anche per i promotori del referendum perché alla fine è meglio avere un occhio di attenzione e di partecipazione sulla proposta referendaria piuttosto che la stessa sia distolta da un momento in cui, per fortuna, ancora c'è un maggiore interesse, ovvero nelle elezioni comunali.

Quindi ben venga questa norma così come modificata perché credo che la modifica che abbiamo apportato in Commissione abbia contribuito a migliorarla e non a limitarla. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Se non ci sono richieste di intervento, essendo la proposta composta di un unico articolo, faremo un'unica votazione che riguarderà sia l'articolo che l'intera proposta di legge.

Metto, quindi, in votazione l'unico articolo dell'atto 1620 e 1620 bis: "Ulteriori modificazioni della l.r. 16/02/2010, n. 14 (Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle Istituzioni regionali (iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione))". Prego i Consiglieri di votare con procedura elettronica.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto n. 5.

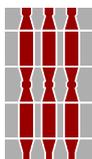
**OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA DI ATTIVITA' DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2015 – Atti numero: 1680 e 1680/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: Proposta ex art. 27 della l.r. 11/01/2000, n. 3 (Norme in materia di comunicazione e di emittenza radiotelevisiva locale e istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni - Co.re.com.)*



**PRESIDENTE.** La parola al Relatore unico, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Il Comitato regionale per le comunicazioni presenta annualmente il programma delle attività corredato di budget preventivo delle spese. Tale programma deve quindi essere approvato dal Consiglio regionale.

In data 23 ottobre il programma del Corecom è stato assegnato all'esame della I Commissione consiliare permanente che lo ha approvato all'unanimità in data 12 novembre 2014.

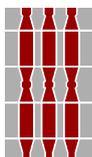
Il programma oggi all'esame dell'Aula distingue le attività previste per il 2015 tra quelle che fanno riferimento alle funzioni proprie del Corecom, quelle che si riferiscono alle funzioni delegate e ad altre attività.

Tra le funzioni proprie rientrano la verifica del rispetto del pluralismo politico istituzionale dei tg regionali, la verifica del rispetto della *par condicio* in periodo elettorale, il progetto di ricerca alla campagna elettorale mediale, la predisposizione dell'istruttoria e la relativa proposta di graduatoria per la concessione dei contributi a favore dell'emittenza televisiva locale e il monitoraggio sulla stessa in onda delle trasmissioni prodotte dall'Assemblea legislativa umbra da parte delle emittenti televisive locali.

Relativamente a questo primo blocco di attività è di particolare interesse la novità riguardante la rilevazione dei tempi dedicati ai temi e argomenti trattati nell'ambito dell'informazione locale della RAI. Rispetto alla rilevazione condotta finora, nel corso del 2015, verranno rilevati tempi di argomento di tutti i temi passati nel telegiornale. Il tempo di argomento indica il tempo complessivamente dedicato alla trattazione di un tema nell'ambito di programmi di informazione quotidiana o di altri programmi; questo, come detto, dovrebbe portare alla mappatura completa dell'informazione della testata regionale RAI in modo da poter individuare eventuali preferenze editoriali.

Anche per quanto riguarda la verifica del rispetto della *par condicio* in periodo elettorale, secondo il programma che ci viene sottoposto, il 2015 rappresenta un anno di duplice impegno per l'intera struttura. Da una parte, infatti, viene implementata la vigilanza sui media locali per la verifica del rispetto del pluralismo in tutte le sue forme (trasmissioni televisive, radiofoniche ma anche informazione della carta stampata e pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa); dall'altra, gli uffici competenti sono impegnati anche nell'istruttoria dei procedimenti da porre in essere in caso di segnalazione o riscontro di presunte violazioni.

Un progetto completamente nuovo rispetto alle annualità passate è quello riguardante la campagna elettorale mediale: si tratta di una ricerca che metterà in campo sia strumenti quantitativi che qualitativi, il cui obiettivo sarà, da un lato, la ricostruzione dell'offerta elettorale dei *competitors* politici, e come questa offerta sarà



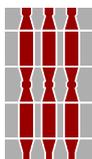
veicolata da e attraverso i media, e, dall'altro, la misurazione della presenza dei *competitors* sui vari mezzi di informazione oggetto d'indagine. E' possibile leggere nel dettaglio la struttura del progetto nella relazione allegata all'atto che stiamo discutendo. Rientrano nel campo delle funzioni proprie anche le concessioni alle emittenti televisive locali dei contributi pubblici previsti dalla normativa nazionale.

Allo stato attuale, nell'espletamento dell'attività istruttoria e di predisposizione e approvazione della graduatoria per l'assegnazione, il Corecom svolge una funzione particolarmente onerosa, alla luce anche di tutte le altre attività cui è tenuta a occuparsi. Ma, nonostante queste difficoltà, la relazione che accompagna il programma tiene a sottolineare che anche per l'anno 2015 è prevista l'istruttoria e la relativa proposta di graduatoria da parte del Corecom Umbria per la concessione dei contributi a favore dell'emittenza televisiva locale, sebbene molte restino le problematiche ancora aperte. Il punteggio viene attribuito tenendo in considerazione la media dei fatturati dell'ultimo triennio e il personale applicato nell'anno precedente al bando, con uno scarto temporale che in alcuni casi rende difficile accertare la concretezza di alcuni requisiti, come, ad esempio, l'esistenza di una sede operativa di messa in onda che nel tempo potrebbe essere stata trasferita.

Tra le funzioni delegate rientrano invece le attività di gestione del contenzioso tra utenti e operatori della telecomunicazione, il monitoraggio dell'emittenza televisiva locale, la gestione del registro degli operatori di comunicazione e l'esercizio del diritto di rettifica e vigilanza sui sondaggi. In particolare, per quanto riguarda le conciliazioni, i provvedimenti temporanei e le definizioni delle controversie (che rappresentano un punto di forza del Corecom perché sono gratuiti, veloci, con alti margini di successo e vicini al cittadino), per il 2015 si prevede di mettere a regime l'attività di decentramento delle udienze di conciliazione presso le sedi dei Comuni più periferici della Regione, nell'ambito dell'accordo di collaborazione avviato con ANCI Umbria, e informatizzare le procedure nel tentativo obbligatorio di conciliazione.

Nel corso del 2013 sono state prese in considerazione 1.954 istanze di conciliazione, con un aumento dell'8,8 per cento rispetto al 2012, in leggero aumento anche le istanze di provvedimento temporaneo, sono 365, più 2,24 per cento, e in decisa crescita le istanze di definizione delle controversie, 348 contro le 199 del 2012, con un aumento pari al 74,3 per cento. Riguardo al 2014, per il momento, si dispone ovviamente solo dei dati del primo semestre. Ipotizzando che nel secondo semestre le istanze siano le stesse del primo, si ha un netto aumento delle istanze di conciliazione, più 31,1 per cento, e una discreta crescita di quelle di provvedimento temporaneo, più 10,7 per cento, in diminuzione invece le istanze di definizione delle controversie, meno 17,8 per cento. Se si guardano le differenze fra il 2014 e il 2012, si nota un aumento di ben 40 per cento circa delle istanze, sia di conciliazione sia di definizione della controversia, e una più modesta crescita delle istanze di provvedimento temporaneo, più 13,2 per cento.

Secondo la relazione, questi dati andrebbero letti alla luce della crisi economica che sta segnando il nostro Paese e la nostra Regione, la quale incide notevolmente sia



sull'aumento delle istanze che nel compito a cui il Corecom è chiamato, compito sempre più gravoso: in media la struttura risponde alle richieste di 400 cittadini al mese e fissa tavoli di conciliazione giornalieri con una media di 100 utenti a settimana, spesso accompagnati dai loro avvocati o da referenti delle associazioni dei consumatori, il che richiede risorse e personale adeguato, ci dice la relazione.

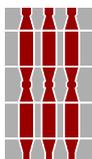
Per quanto riguarda le altre attività previste per il 2015, la relazione prevede la prosecuzione delle attività del Centro di documentazione sui media (CeDom), finalizzato a fornire ai soggetti interessati e alla comunità regionale uno strumento di divulgazione e approfondimento delle tematiche connesse alla comunicazione, con particolare riferimento alla tutela dell'utenza e al corretto utilizzo dei media da parte dei soggetti deboli, avviato di concerto con il servizio documentazione e studi dell'Assemblea legislativa; inoltre piccole conferenze sul territorio che riprendono il dibattito online e la pubblicazione degli interventi del dibattito "Conoscenza e sapere digitale", la pubblicazione in formato e-book delle ricerche avviate dal Corecom, le attività di stage e tirocinio con l'Università degli Studi di Perugia, i programmi dell'accesso e l'avvio di due progetti, "Carta di Treviso e Media Education" e "Media e Disabilità".

In particolare, questi due progetti rappresentano le principali novità per il 2015. Con il primo si cercherà di promuovere la Carta di Treviso come strumento di tutela dei minori in ambito informativo. I principi della carta sono ben noti: osservare la normativa penale, civile, amministrativa che regola la corretta informazione in materia di minori; garantire l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca giudiziaria e in fatti di cronaca potenzialmente lesivi della sua personalità; evitare di pubblicare elementi che possano portare a identificare un minore coinvolto in procedimenti giudiziari; non enfatizzare e spettacolarizzare la rappresentazione di fatti importanti; porre particolare attenzione nella diffusione delle immagini e nella narrazione delle vicende nei casi di minori malati o svantaggiati o in difficoltà.

Con il secondo progetto il Corecom cercherà di sensibilizzare sul tema della rappresentazione della disabilità nei media regionali.

La relazione che accompagna il programma sottolinea anche per questa annualità il particolare interesse del progetto, già avviato negli anni 2013 e 2014, di tv di comunità che nel 2015 prevede di dare ulteriore voce alle radio comunitarie troppo spesso trascurate dal panorama della comunicazione, ma in grado in realtà di costituire molto spesso il riferimento più prossimo del cittadino. Verrà creata una rete di soggetti che cercherà di focalizzarsi su progetti innovativi e allo stesso tempo vicini alla quotidianità delle persone. "Comunità" sta proprio a significare questo: vicinanza, appartenenza, solidarietà.

Per quanto riguarda il CeDom, Centro di documentazione sui media, si cercheranno collaborazioni di enti di ricerca, dipartimenti universitari, centri studi, associazioni e organizzazioni che si occupano di comunicazioni e media in Umbria e, non solo, per stabilire protocolli d'intesa, organizzare attività comuni, scambiare informazioni e conoscenze.



La finalità è quella di valorizzare al meglio il criterio dell'articolazione territoriale della comunicazione come espressione delle identità e culture locali ed esercitare un primo coordinamento con tutti i portatori d'interesse attivi a livello locale.

Nel corso del 2015 saranno prodotti specifici e-book, organizzati incontri seminari, raccolti volumi e documentazione grigia sulla tutela dell'utenza, sul corretto utilizzo dei media da parte dei soggetti deboli e sulla comunicazione in Umbria.

Sempre a proposito delle attività previste per il 2015, il comitato promuoverà la pubblicazione degli interventi del dibattito "Conoscenza e sapere digitale", proseguirà l'iniziativa della pubblicazione in formato e-book dei Quaderni dei Corecom. Il comitato continuerà ad ospitare stagisti provenienti dall'Università degli Studi di Perugia e dall'Università per Stranieri, sulla base delle relative convenzioni quadro stipulate...

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere. Prego i Colleghi in sala e poi all'Aula di permettere a chi ha la parola di poterlo fare.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Continuerà la programmazione dei programmi dell'accesso avviati nel corso del quarto trimestre 2014, in collaborazione con la sede regionale della RAI, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa al fine di ricordare le modalità tecniche e organizzative.

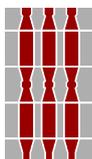
A fronte di tali attività programmate per il 2015 il fabbisogno delle risorse umane e finanziarie ammonta a 390.334 euro, di cui 103.334 a carico dell'Agcom, per la gestione delle funzioni delegate, la restante parte del budget preventivo, pari a 287.000 euro, è a carico dell'Assemblea legislativa dell'Umbria e sarà destinata per 87.000 euro alle spese dei componenti del Corecom, comprensive dei rimborsi spese e spese di missioni, e per 200.000 euro all'attuazione del piano delle attività.

Non resta altro da aggiungere, se non che la I Commissione ha esaminato l'atto oggi posto all'attenzione dell'Aula nella seduta del 12 novembre scorso e ha espresso all'unanimità parere favorevole, incaricando il sottoscritto a riferire. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere Dottorini. E' aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Cirignoni.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Io credo che, per quanto riguarda il Corecom, che è un organismo anche importante, comunque si debba procedere a ridurre il numero dei componenti di questo organismo, passando da cinque a tre. Credo che questa sia una questione importante che deve essere affrontata quanto prima dal Consiglio regionale perché ovviamente abbiamo messo mano alla riduzione dei membri dell'Ufficio di Presidenza e quindi credo che sia giusto mettere mano anche alla riduzione dei membri del Corecom.



Questo ci permetterà sicuramente di conseguire dei risparmi, che su 87.000 euro di quello che è il costo del Corecom sarebbero sicuramente importanti, quindi credo che su questo occorrerà intervenire quanto prima e ci sarà sicuramente il mio voto favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

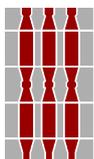
**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Anche perché il collega Cirignoni ha giustamente sottolineato una cosa su cui l'Ufficio di Presidenza ha già messo mano nel senso che stiamo non solo andando incontro alla richiesta di andare a riduzione di tre, ma anche a una rivisitazione delle competenze per rendere l'organo più efficiente, più al passo coi tempi, più snello, con un lavoro fatto dal dirigente del Corecom in tal senso.

Aggiungerò la riduzione del compenso quantomeno per il Presidente, quantomeno per il Presidente, non tanto perché in effetti rispetto a compensi abnormi – abnormi – che c'erano fino alla scorsa legislatura, in cui erano membri del Corecom soggetti, che magari oggi vogliono anche candidarsi a Presidente della Regione, ma che non hanno lasciato traccia di loro, ma percepivano, gente che si dichiara il "nuovo" della politica, "diamogli un verso", "generazione 2.0" – e parlo del mio schieramento politico, beninteso – però giovani si fa per dire perché la gioventù è un atto non solo anagrafico ma soprattutto mentale, quindi soggetti che già si sono premuniti per cinque anni di prendere un appannaggio senza lasciare nessuna traccia, tutto questa gioventù addosso non ce l'avevano evidentemente!

Ma, a parte questo, per non fare solo demagogia politica, devo dire che è increscioso – increscioso – il comportamento del Presidente Capanna, assolutamente squallido – squallido – e lo dice una persona che non va dietro alla demagogia, che si è sempre dichiarato contro le questioni demagogiche del taglio dei compensi, ma di dire sempre un compenso commisurato all'impegno e alla rappresentatività che si ha. E beninteso, un Consigliere regionale che raccoglie preferenze, che sta sul territorio, che per essere libero deve assolutamente investire quattrini, non è una persona che guadagna chissà che cosa. Il problema è cosa fai per avere cosa. E allora io credo che chi ha avuto dalla politica l'onore di fare il parlamentare, di fare il consigliere regionale, tutte e due le cose, se viene chiamato a fare il Presidente di un organismo regionale, lo può fare anche gratis, soprattutto in presenza di due vitalizi, sia della Regione sia del Consiglio regionale della Lombardia. Qui arrampicarsi sugli specchi, dire bisogna difendere le prerogative della politica, Colleghi, ecco, questa è demagogia al contrario, e qui non va bene, il comportamento è vergognoso.

Tanto più vergognoso – proprio per dire che non sono demagogico – se si rapporta al fatto che magari gli altri membri del Corecom, che com'è noto ha la prerogativa di non prevedere rieleggibilità dei propri membri, cioè lo fai una e una sola volta, magari l'esperienza l'avrebbero voluto portarla a termine di tutti i cinque anni, non



farne quattro, e invece perché il signor Capanna lo doveva fare 'a gratis', li ha fatti decadere tutti e quattro, e magari qualcuno di questi, magari giovane, magari sta costruendo una propria carriera, magari ce l'ha come curriculum di fare il membro del Corecom, e magari i 600 euro al mese lordi (perché di questo parliamo adesso) magari gli potevano anche fare comodo per un altro anno.

No, questo è un atteggiamento assolutamente ignobile che non possiamo assolutamente condividere. E in più, dal punto di vista istituzionale, perché altrimenti si rischia di perdere i contributi dell'Agcom, sulle controversie telefoniche, si mette un Consiglio regionale in scadenza, e quindi ai limiti della legittimazione, nella necessità di doverlo rieleggere, di dover rieleggere un organo che starà in carica cinque anni, questo perché il signor Capanna non poteva fare 'a gratis', almeno per quattro-cinque mesi questo tipo di situazione, oppure per quattro-cinque mesi rinunciare a dei vitalizi, non penso che sia... perché se uno ha senso delle Istituzioni, allora su questo bisogna metterci anche il portafoglio perché il senso delle Istituzioni avrebbe detto sicuramente di portare a termine il mandato, ma quantomeno di portarlo almeno a nuova legislatura per permettere al nuovo Consiglio regionale di eleggere il Corecom, un Consiglio regionale legittimato sul campo.

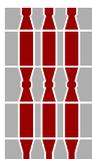
Quindi concludo, Presidente, sottolineando che mi dispiace perché sapete che io non sono prevenuto con i miei *alter ego* dell'altra parte della barricata, tant'è vero che sono venuto anche volentieri ospite del gruppo della Sinistra Europea, visto che io non ho più rappresentanza europea, non c'è nessun problema. Però, visto che questa nomina di Presidente è stata data in capo alla parte di maggioranza che non fa capo al PD, ma all'estrema sinistra, mi dispiace, ma avete individuato un mio conterraneo (il che sicuramente è un pregio ma è condizione necessaria non sufficiente per essere qualcuno, di essere mio conterraneo per essere una scelta azzeccata!), quindi avete preso un granchio, me ne dispiace perché è qualcosa che si riverbera anche sull'immagine della politica e della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'oggetto n. 5... Dimenticavo la replica del Relatore. Prego, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – Relatore.

Ne approfitto soltanto per dire, senza entrare nel merito del dibattito, rispetto a quanto detto sulla necessità di tagliare i componenti del Corecom, non ci sono problemi e so – perché è stato detto in sede di Conferenza dei Presidenti – che si sta appunto studiando una proposta in tale direzione.

Per quanto riguarda invece i compensi, ricordo che noi a inizio di questa legislatura, su proposta della I Commissione, abbiamo dimezzato i compensi del Corecom, per carità, si può ancora scendere, però mi sembra che al contrario di molte altre partecipate o enti perché il proposito era quello di intervenire su tutti, in realtà sul Corecom, da quel punto di vista siamo intervenuti e quindi forse si può diminuire il



numero dei componenti ma forse le indennità abbiamo già fatto quello che andava fatto. Forse sarebbe altrove che bisognerebbe intervenire con più solerzia. Solo questo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Metto pertanto in votazione..., dopo la dichiarazione di voto del Consigliere Lignani a cui passo la parola.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Da questo punto di vista, intanto, visto che sono state anche di molto ridotte le indennità di carica, il compenso del Corecom è sceso ben più della metà. Ma io credo, infatti dico non vorrei incidere sui componenti ma sul Presidente, che deve sentirsi onorato di essere Presidente. Secondo me, solo su quello va in qualche modo inciso, ma per dichiarare che di solito io mi sono sempre conformato all'unanimità delle dichiarazioni di proposte dei commissari del Corecom, e quindi c'era unanimità anche da parte dei membri eletti del centrodestra; ma, visto che questa proposta è stata fatta dal Presidente Capanna, che non intendo più minimamente seguire proprio per il suo atteggiamento, io questo atto non lo voto e mi astengo, contrariamente a quanto fatto negli altri anni.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'atto: Programma di attività del Comitato regionale per le comunicazioni per l'anno 2015. E' aperta la votazione con procedura elettronica. Prego votare.

Abbiamo qualche problema tecnico. Annullata la votazione. Chiedo alla regia di azzerare. In questo momento mi dicono che il sistema è bloccato, quindi abbandoniamo la procedura elettronica e votiamo con la classica alzata di mano.

Chi è favorevole al programma 2015? Prego il Consigliere Galanello di fungere da scrutatore, insieme a De Sio. Contrari? Astenuti? 22 presenti, 22 votanti, 14 favorevoli, 8 astenuti, nessun contrario.

*Il Consiglio vota.*

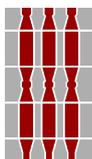
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – AGGIORNAMENTO DEI DATI STATISTICI RELATIVI ALLA CRIMINALITA' IN UMBRIA, RACCOLTI NELL'AMBITO DEL PROGETTO CRIMINALITA' E SICUREZZA, PRODOTTO DAL DIPARTIMENTO STUDI GIURIDICI A. GIULIANI (ORA DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA) DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA - TRIENNIO 2011/2013 - L.R. 14/10/2008, N. 13 E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE – Atti numero: 1691 e 1691/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*



*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1328 del 20/10/2014*

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di restare in Aula perché successivamente a questo atto, su cui, ovviamente, pure non essendo previsto un voto, è possibile svolgere il dibattito, ci sarà la discussione e la votazione sull'ordine del giorno relativo alla Sangemini Fruit, per la quale abbiamo incontrato i lavoratori.

La parola al Relatore, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

L'atto che andiamo oggi a esaminare scaturisce da quanto previsto dalla legge regionale 13/2008 recante "Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini", ed elaborato dalla Giunta regionale in convenzione con il Dipartimento per gli Studi giuridici della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia, il tutto è stato possibile anche grazie alla predisposizione di una prima banca dati sulla criminalità, sull'attività delle Istituzioni deputate alla repressione dei reati basati su dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno.

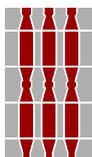
L'arco temporale che questo atto prende in esame va dal 2011 al 2013, aggiornando in questo modo la precedente serie storica che parte dal 2007.

La relazione separa la criminalità regionale in due fonti di dati ben distinte tra loro: la prima riguarda la criminalità denunciata, che racchiude tutte le denunce raccolte dalle forze dell'ordine, rappresentando in questo modo la percezione che i cittadini hanno della condotta antiggiuridica di cui sono stati vittime o testimoni e della utilità di ricorrere al sistema penale per interrompere o impedirne il ripetersi, soddisfare l'etica e la giustizia.

La seconda fonte di dati è relativa alle segnalazioni all'Autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine che rappresentano il primo passo del processo di criminalizzazione, inevitabilmente queste ultime sono caratterizzate dalla cultura, dalle risorse, dall'organizzazione e dalla politica dell'Autorità di pubblica sicurezza e dei suoi operatori, ma anche dalla domanda sociale della cittadinanza che contribuisce a sensibilizzare le forze di Polizia.

Partiamo dunque dall'analizzare i dati relativi alle denunce. Nel periodo 2011-2013 il totale dei reati denunciati ha seguito un trend crescente pari al 4,16 in più per cento, passando da 35.666 a 37.151 reati denunciati, con un netto aumento nel 2012 e una fase stabile nel 2013. Questo aumento, però, se a prima vista può sembrare negativo risulta, invece, al di sotto del dato fatto registrare nel 2007, pari a 37.896 reati denunciati.

Analizzando poi il dettaglio delle tipologie dei reati, possiamo suddividere le stesse in quattro categorie corrispondenti alla ripartizione che troviamo nel Codice Penale vigente: delitti contro il patrimonio, delitti contro la persona, delitti contro l'incolumità o la fede pubblica, e delitti contro l'ordine pubblico. A queste quattro



classi di reato la relazione affianca anche la previsione extra codice relativa alla violazione della legislazione sugli stupefacenti e una classificazione residuale che contiene tutti gli altri delitti non ricompresi nelle tipologie precedenti.

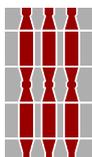
Come prevedibile, la gran parte delle denunce presentate in Umbria nel 2013 sono relative a reati contro il patrimonio, e cioè furti, rapine, ricettazioni, estorsioni, danneggiamenti, e altri reati di minore importanza quantitativa. Nel complesso questa tipologia di reato rappresenta il 71 per cento dei reati denunciati nel 2013, di questi il 50 per cento sono rappresentati da furti, che nel triennio hanno visto un aumento costante, seguono i danneggiamenti, che però nel triennio subiscono una costante diminuzione, e poi le truffe e le frodi informatiche, che invece sono in costante aumento dal 2011 al 2013, di minore entità il dato che riguarda nell'ordine le rapine, le ricettazioni e le estorsioni, che diminuiscono in questo ultimo triennio.

La seconda classe di delitti denunciati nel 2013 per consistenza, pari al 18 per cento, è rappresentata dalla classificazione degli altri delitti denunciati, a cui la relazione somma per necessità di semplificazione anche il contrabbando e i delitti informatici. Non siamo in grado di qualificare questa classe di delitti in maniera precisa in quanto risulta così alla fonte e nelle banche dati del Ministero. E' evidente che questa classe mista di reati pari a 6.565 su 37.151 oscura parte significativa delle denunce di cui noi sappiamo solo ciò che esse non sono e non a quali violazione di legge corrispondano.

La terza classe di delitti denunciati è rappresentata dai reati contro la persona e pesa per il 9 per cento del totale. In questa classe sono ricompresi gli omicidi, le violenze, le percosse, le lesioni e le minacce. In questa tipologia di reati il dato significativo è registrato da un aumento lento ma costante nel triennio di percosse e violenze sessuali. In particolare, per quanto riguarda le violenze sessuali, possiamo evincere dalle banche dati che l'età delle vittime è quasi sempre maggiore dei 14 anni e che nel 23 per cento dei casi la vittima aveva meno di 18 anni; nel 20 per cento dei casi la stessa vittima non era di cittadinanza italiana; nell'8 per cento dei casi era di sesso maschile. Volendo analizzare anche i presunti autori del reato di violenza sessuale, i dati ci dicono che nella maggior parte dei casi si tratta di italiani ed europei di sesso maschile maggiorenni.

Infine l'1 per cento dei reati denunciati è rappresentato dalla violazione della legislazione sugli stupefacenti. Questa tipologia di reati risulta in costante calo nel triennio in esame con 603 denunce nel 2011, 607 nel 2012 e 550 nel 2013, con una diminuzione totale del 9 per cento rispetto al triennio precedente, e compensando parzialmente l'aumento registrato tra il 2008 e il 2009, da 542 a 642 denunce. Nel caso specifico relativo a questa tipologia di reato le violazioni portano una segnalazione all'Autorità giudiziaria del presunto autore del reato piuttosto che alla denuncia del fatto illecito e comunque anche le segnalazioni risultano in costante calo nel triennio in esame.

Volendo infine soggettivare i reati contro la legislazione sugli stupefacenti, i dati parlano di una diminuzione di reati ascrivibili a minorenni e cittadini non europei. A queste informazioni la relazione che oggi esaminiamo allega anche i dati della relazione annuale della Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero



dell'Interno relativa al 2013. Possiamo dunque affermare che, a fronte di 292 operazioni antidroga che rappresentano l'1,34 per cento del totale delle operazioni antidroga effettuate in Italia nel 2013, in linea con il rapporto tra dimensione demografica della Regione e quella del Paese, i sequestri risultano assai più contenuti e pari allo 0,21 per cento sul totale di quelli effettuati in Italia. In questa ultima categoria invece spicca il dato dei sequestri di droghe sintetiche che risultano superiori al rapporto demografico della Regione con il Paese e pesano per il 3,44 per cento del totale nazionale.

Tuttavia anche per le droghe sintetiche, così come per ogni altro tipo di sostanza, il picco dei sequestri risale nel tempo al 2004, per l'eroina al 2007, per la cocaina al 2006, per l'hashish al 2011, per la marijuana al 2007 e per le piante da cannabis al 2004.

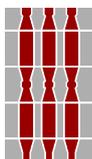
Anche per quanto riguarda le segnalazioni all'Autorità giudiziaria dalla relazione della Giunta emerge che queste sono in linea con il rapporto demografico e rappresentano l'1,28 per cento del totale nazionale, di cui la gran parte sono rappresentate da segnalazioni per il reato base di detenzione a fini di spaccio di droga illecite e solamente nel 14 per cento dei casi si hanno segnalazioni di presunti partecipanti ad associazioni dedite al traffico di sostanze stupefacenti.

In ultimo risultano poco popolate le classi di reati contro l'incolumità pubblica, attentati, incendi, danneggiamenti da incendi, contro la fede pubblica, contro l'ordine pubblico. C'è solo da sottolineare come gli incendi, le associazioni per delinquere, le contraffazioni di marche e prodotti hanno subito un picco nel 2012 e subito un ridimensionamento nell'anno successivo. Questo, secondo la relazione che oggi esaminiamo, può essere stato causato da un aumento della propensione alla denuncia, non corrisposto nel 2013.

Passando ora a esaminare le segnalazioni all'Autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine, vediamo come nel triennio sono nettamente aumentate passando da 13.469 nel 2011 alle 15.139 nel 2013, e sono percentualmente maggiori delle denunce. Le tipologie di reato poi segnalate risultano sensibilmente diverse rispetto alle denunce raccolte dalle forze dell'ordine, nello specifico la categoria "altri titoli di reato" raggiunge il 42 per cento del totale, mentre diminuiscono i reati contro il patrimonio passando dal 71 per cento delle denunce al 28 per cento delle segnalazioni, aumentano i reati contro la persona dal 9 per cento delle denunce al 21 per cento delle segnalazioni, e le violazioni penali della legge sulla droga che passano dall'1 per cento delle denunce al 7 per cento delle segnalazioni.

Tutte queste variazioni sono indice di uno specifico orientamento delle forze dell'ordine nel perseguimento dei reati e in esso confluiscono inevitabilmente la cultura, le risorse, le organizzazioni e più in generale la policy delle Autorità di pubblica sicurezza e dei suoi operatori, ma anche la domanda sociale della cittadinanza a cui le attività delle forze di polizia è certamente sensibile.

Preme sottolineare, nel caso delle segnalazioni all'Autorità giudiziaria, solo alcune variazioni che si registrano nel triennio in esame per rimandare al dettaglio della tipologia delle stesse alla più esaustiva e dettagliata relazione allegata all'atto che stiamo esaminando. In particolare, nel triennio, possiamo analizzare un aumento



costante della tipologia “altri reati”, che, come abbiamo detto, non è dato sapere con precisione cosa comprenda, ma solamente cosa non comprende. Inoltre nel solo 2013 aumentano i reati segnalati contro il patrimonio, mentre il 2012 ha visto l’aumento delle segnalazioni per reati contro la persona e nel triennio, come abbiamo detto sopra, si registra una diminuzione costante delle segnalazioni di reati contro la legislazione sugli stupefacenti.

Per quanto riguarda la soggettivizzazione della criminalità, dalla relazione si evince come i presunti autori noti di reati possano essere divisi in tre variabili anagrafiche: genere, età e cittadinanza. In particolare, nel 2013 sono stati segnalati all’Autorità giudiziaria l’80 per cento di uomini e il 20 per cento di donne, indice questo altalenante se letto alla luce dei dati 2012, anno in cui le segnalazioni relative a donne avevano raggiunto il 32 per cento del totale. Risulta marginale il coinvolgimento di minorenni nei reati segnalati, addirittura tra il 2012 e il 2013 è avvenuto un calo delle segnalazioni che ha ridotto il dato a poco più del 2 per cento del totale, 379 nel 2012, 351 nel 2013. Se vogliamo fare un parallelo con la tipologia di reati, possiamo dire che la maggior parte dei reati segnalati all’Autorità giudiziaria, che coinvolgono minorenni riguardano i reati contro il patrimonio e la categoria “altri reati”, anche qui con un aumento nel 2012. Diminuiscono, come abbiamo visto, i minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, mentre nel 2013 sono stati segnalati 18 casi di incendio da parte di minori.

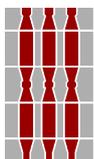
Per quanto riguarda la cittadinanza, gli europei e, presumibilmente, in massima parte gli italiani rappresentano la maggioranza delle segnalazioni all’Autorità giudiziaria, 72 per cento, mentre i non europei rappresentano il 28 per cento. Nel corso del triennio 2011-2013 l’aumento delle segnalazioni all’Autorità giudiziaria è totalmente ascrivibile a cittadini europei, in questo caso i dati ci parlano di una realtà criminale ben diversa da quella dipinta dai media nazionali e percepita da alcune fasce della popolazione.

Per quanto riguarda invece le tipologie di reato connesse ai presunti autori, la relazione ci fa notare come sono in aumento i reati contro il patrimonio sia da parte di cittadini extracomunitari che da parte di europei e in gran parte italiani. Solamente per i reati segnalati all’Autorità giudiziaria riguardanti la legislazione sugli stupefacenti possiamo affermare che il 63 per cento dei reati è ascrivibile a cittadini non europei.

Possiamo quindi concludere affermando che le criticità emerse in sede di analisi della presente relazione risultano essere particolarmente presenti nell’area della prevenzione sociale, in particolare quella delle dipendenze e delle violenze sessuali. Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 6 novembre scorso, ha esaminato la presente relazione e ha incaricato di relazionare il sottoscritto in Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Non ho richieste di intervento. Ce l’ho invece: il Consigliere Cirignoni. Prego.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

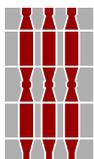


Grazie, Presidente. Debbo dire che subito vorrei condannare il modo con cui è stata fatta questa relazione, in pratica quello che anche il Consigliere Dottorini ha ripetuto più volte, che presumibilmente la gran parte dei reati è commessa dagli umbri. Questo credo che sia un dato sul quale riflettere e su come questa relazione, chiamiamola così, che sicuramente costerà profumatamente alle casse della Regione, sia stata fatta perché se andiamo a vedere le denunce all'Autorità giudiziaria dell'anno 2013, scopriamo che il 28 per cento sono cittadini non europei, e quindi extracomunitari, che comunque all'interno della Regione Umbria sono una piccola percentuale che di fatto compie un terzo dei reati; poi quello che non capiamo però è perché quando andiamo a verificare, invece, le altre fasce di cittadini che compiono reati si fa un minestrone tra italiani e cittadini europei, quindi rumeni, bulgari, polacchi, inglesi, tedeschi, francesi, e dopo aver fatto questo minestrone si afferma che quindi presumibilmente la gran parte dei reati è compiuta da italiani, cioè da umbri. Come se nessuno aprisse i giornali tutti i giorni e vedesse le schiere di cittadini comunitari che sono arrestati, fortunatamente, da polizia e carabinieri e se si va a vedere a Capanne di Corciano si vede la popolazione carceraria rispetto agli umbri. Vogliamo però con questa ignobile – la voglio definire così: ignobile – paginetta di questa profumatamente pagata relazione criminalizzare gli umbri. Perché così c'è scritto. Presumibilmente quindi in gran parte i reati sono fatti da italiani. Questa è una vergogna, una vergogna pura e semplice! È una mistificazione che viene fatta dando una informazione parziale ai cittadini. Questa realtà dei fatti io la voglio condannare fortemente perché non sono assolutamente d'accordo su una questione del genere. Cioè se si paga una relazione la relazione deve essere precisa, si deve dire se si fa una distinzione, se proprio vogliamo fare questa distinzione, com'è giusto che sia, tra chi compie reati e chi viene denunciato all'Autorità giudiziaria, si faccia per bene oppure comunque non se ne approfitti per dire che la maggior parte dei reati sono perpetrati dagli umbri perché questo non è accettabile assolutamente. Qualsiasi cittadino che apre il giornale lo vede, c'è scritto qui, eccolo.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)*

Dopo potrà parlare. Quindi presumibilmente in gran parte dei casi italiani, questo è scritto a pagina 21, quindi non temi smentite... italiani, va bene, anche umbri, visto che la maggior parte dei residenti siamo noi... Anche di Città di Castello. Comunque sia il punto è questo, sottilizziamo tra umbri e italiani, fatto sta che comunque sia questa relazione criminalizza gli umbri in quanto italiani, e anche gli italiani stessi, questa è la realtà dei fatti. E fateci sapere anche quanto la pagate questa relazione perché sicuramente si potrebbero spendere molto meglio questi soldi mettendo sistemi di videosorveglianza o finanziando la legge 1/2005 relativa alla sicurezza. Questo è quanto.

Per il resto, questa relazione ci fa capire che negli ultimi tre anni i reati denunciati sono aumentati, quindi sono aumentati i reati nella nostra regione, e il 71 per cento di questi reati sono delitti contro il patrimonio, cioè furti nelle abitazioni. A Città di Castello, ad esempio, non molto tempo fa i cittadini hanno fatto anche una fiaccolata perché non ne potevano più dei furti negli appartamenti perpetrati in ore diurne e



notturme e in vari ambiti, sia nell'ambito familiare che nell'ambito di imprese e aziende, e questo si verifica un po' in tutta Umbria.

Su questo credo che ci sia una cosa che la Regione può fare. C'è una legge regionale, la 1/2005, che prevede che la Regione possa finanziare anche gli Enti locali per fare particolari iniziative contro la criminalità e i reati contro il patrimonio, che come vediamo sono la stragrande maggioranza, quindi quello di mettere impianti di videosorveglianza, quello di finanziare la vigilanza anche privata, magari notturna e armata nei comuni, prevedendo ad esempio un vigile notturno di quartiere, o comunale, come in alcune realtà dell'Umbria si sta facendo a spese dei cittadini e che però va a vantaggio di tutta la comunità. Quindi ci sono i fondi che la Regione potrebbe mettere a disposizione, o vengano incrementati questi fondi per la videosorveglianza e la vigilanza privata notturna. E si intervenga anche, visto che questa è una delle interrogazioni che ho fatto sulla quale non ho avuto risposta, sulla questione dei vigili urbani di Città di Castello (che comunque è la quarta città dell'Umbria quindi ha un significato anche più ampio rispetto solo al Comune), i quali, per pura decisione scelta ideologica, non sono armati e quindi ai sensi della legge regionale richiamata anche nella istituzione del corpo non potrebbero svolgere servizi di vigilanza esterna.

A questo proposito, poiché i servizi di vigilanza esterna sono di tanti tipi e comprendono tanti tipi di servizi che i vigili svolgono nel territorio, vorrei capire – e questo è anche un testo di un'interrogazione – come si possa allineare, tollerare una questione di questo genere perché la legge regionale stabilisce che i vigili non armati non possono svolgere servizi di vigilanza esterna, mentre a Città di Castello questi vigili li vedo in giro da tutte le parti, sia di giorno che di notte, su questo bisognerà accendere qualche riflettere anche per capire come vengono pagati i loro stipendi. Questo è importante.

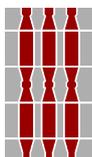
Concludendo, la Regione ha una legge specifica 1/2005, che consente di finanziare attività per la sicurezza dei territori, e allora si implementino i finanziamenti di questa legge e si consenta agli Enti locali, si costituiscano dei tavoli tecnici, magari anche con gli Enti locali più recalcitranti, per far sì che vengano utilizzati i fondi della Regione per garantire la sicurezza dei cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cirignoni. Ha chiesto di intervenire la collega Monacelli; ne ha facoltà.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Io credo che il Consiglio regionale debba sospendere l'approvazione di questa relazione...

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliera, questo è un atto sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame, quindi non sarà votato alcunché.



**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

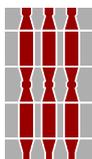
Sì, ma io intendevo sospendere politicamente, non con i provvedimenti conseguenti. Perché questo Consiglio, poco tempo fa, ha approvato una relazione che ha detto ben altre cose, e ha fotografato un'Umbria totalmente diversa da quella che viene rappresentata da questi dati. Per cui delle due l'una: questo Consiglio regionale si è dotato di una Commissione, che è la Commissione che indaga sulle infiltrazioni malavitose e anche sul fenomeno della droga, che è guidata dal Presidente Brutti, e che ha fatto un lavoro notevole circa una ricostruzione, una fotografia del fenomeno della droga in questa regione, che dà uno spaccato notevolmente diverso da quello che viene qui raffigurato.

Qui viene fotografata un'Umbria che non c'è, perché la percezione che gli umbri hanno, ad esempio del fenomeno della droga, è tutt'altro rispetto a quella che viene enucleata con dei dati che dicono che dal 2009 ad oggi c'è una diminuzione perché le segnalazioni all'organo giudiziario sono calate e se quello è un test attendibile ciò porterebbe a ragionare nei termini che l'Umbria, sotto il profilo della droga, è una regione che sta meglio rispetto a qualche anno fa.

Eppure la percezione che si ha di questo fenomeno è di tutt'altra natura. Certo, qui si ripropone un tema antico tra la sicurezza reale e la sicurezza percepita, però noi viviamo di sicurezza percepita, al di là di quella che è la sicurezza reale, perché poi è anche in nome della sicurezza percepita che si hanno e si determinano delle azioni. Qui basta ascoltare gli organi che direttamente operano sul terreno della sicurezza in questa regione, in modo particolare a Perugia, per avere uno spaccato del fenomeno della droga che ha ben altri contorni e ben altri rilievi. Per cui io vengo a riconfermare le stesse perplessità che ho avanzato in quest'Aula appena un anno fa, quando ci venne presentata la prima parte di questa relazione, una relazione del tutto ininfluyente, su dei dati che erano talmente poco incidenti perché, addirittura, era una sorta di campionatura irrilevante, con un test talmente insignificante nella comparazione demografica dell'Umbria che proprio non ci azzecava granché.

Questa seconda parte della relazione è nient'altro che una continuazione di quello che già abbiamo avuto modo di leggere e di prendere visione nella prima parte della relazione. Per cui ritengo che proprio per non cadere nella tentazione di dire cose che sono l'esatto opposto di quelle che soltanto qualche mese fa quest'Aula ha in qualche maniera preso nota e preso visione, cioè per non farci dare degli schizofrenici da chi sta fuori, perché siamo la stessa Aula che qualche tempo fa ha lanciato un grido d'allarme a non abbassare la guardia, perché quello è l'atteggiamento prudenziale nei confronti di una piaga sociale che ci preoccupa; io credo che non possiamo con estrema leggerezza e disimpegno dire che questa relazione fotografi esattamente quello che l'Umbria è oggi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Monacelli. Ha chiesto la parola il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.



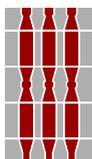
**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Ringrazio gli interventi della Monacelli e di Cirignoni per la preoccupazione che manifestano, però io ho letto la relazione che Dottorini qui ci ha rappresentato e debbo dire che sarebbe esagerato metterla in contrapposizione con i risultati dell'indagine condotta dalla Commissione sulle tossicodipendenze e sulla criminalità organizzata, in che senso?

Nel senso che mentre quella Commissione ha sentito la viva voce degli investigatori, delle forze economiche e forze sociali, dei cittadini, per sentire da loro qual è lo stato, per esempio, della diffusione dello spaccio di stupefacenti e del consumo di stupefacenti, ricevendone una valutazione, un giudizio, fatto dal Prefetto, dal Questore, dal Generale dell'Arma dei Carabinieri, dal Generale della Guardia di Finanza, dalle Organizzazioni sindacali di categoria, da Confindustria, dai sindacati di Polizia e ci hanno detto le cose che abbiamo riportato e che la Monacelli sa, che in Umbria c'è, e a Perugia in particolare, una quantità di spaccio di stupefacenti che la colloca tra i primi posti in Italia.

E questo lo si sa per le indagini che vengono fatte e per le campionature. Guardate, non è argomento tanto simpatico da trattare in una sede come questa ma le campionature sui reflui delle fognature, dei metaboliti delle sostanze stupefacenti, collocano Perugia tra le prime città d'Italia per il consumo, per esempio, della cocaina e dell'eroina. Trascuro la questione dei morti per overdose perché tutti la conoscono. Quella è la situazione reale. Che cosa dice la relazione invece che è stata presentata? Fa una valutazione dei dati statistici: quanti sono i reati che sono stati denunciati, quanti sono i reati che vengono perseguiti, neanche dice quanti sono quelli commessi, perché non lo sa, giustamente, fa una valutazione statistica. Valutazione statistica che tutti sanno che non funziona, non ha nessuna incidenza sui fatti pratici. Pensate che con questa valutazione statistica, generalizzata al complesso delle attività criminali italiane – italiane – noi siamo il secondo Paese più virtuoso d'Europa, perché i dati statistici in possesso delle Autorità italiane dicono che noi non abbiamo una criminalità più alta di quella che c'è, per esempio, in Lituania, o in Francia, o in Inghilterra.

Tutti sanno che non contano niente questi dati, lo sanno tutti. Pongono un problema: sicurezza percepita / sicurezza reale. Ma anche qui io ho sentito in questo bel convegno che ha fatto la Giunta regionale, convegno internazionale su questo tema, io ho partecipato, e ho ascoltato a un certo punto il Sottosegretario ai servizi, Minniti, il quale ha fatto un bellissimo intervento, secondo me, partendo da questa affermazione: non c'è nessuna differenza tra la sicurezza percepita e la sicurezza reale perché la sicurezza reale è la sicurezza percepita. Se un cittadino ha la percezione di stare in una situazione di grave rischio della propria sicurezza è perché la propria sicurezza effettivamente è in quelle condizioni. Voi immaginate che cosa succede in una situazione in cui ci sia la totale inerzia delle forze dell'ordine, le forze dell'ordine riposano, se ne stanno a casa; in quella situazione avremmo un bassissimo quantitativo di azioni giudiziarie, di azioni repressive e di contrasto, quindi una condizione reale bassa e una condizione di percezione altissima, a dimostrazione che



non si può in nessun modo prendere la questione della percepita come un fatto diverso dal reale. E' reale la situazione nella quale in cui si sta. Mi trovo in una situazione nella quale vedo crescere, come succede adesso, le aggressioni nelle abitazioni di città, prima non se ne conosceva, non se ne aveva notizia, è chiaro che la gente in una città come Perugia, dove si è dato luogo a uno sviluppo edilizio fatto tutto di villette e di case unifamiliari, quella gente che vi sta sa che prima o poi arriva l'aggressore, le si può raccontare tutto quello che vogliamo raccontare dicendo: no, ma guarda che non succederà perché statisticamente solamente 1 casa ogni 500 viene visitata dai rapinatori, però prima non c'era, prima avevano la chiave nella serratura, e non c'erano i rapinatori e adesso ci sono.

Quindi voi capite che... come posso dire? Se noi non fossimo un organo politico, ma fossimo un istituto universitario, io capirei anche discutiamo, facciamo questi ragionamenti, ma siamo un organo politico, quindi noi non dobbiamo, corriamo dei rischi quando facciamo o avalliamo delle analisi che sembrano avere un carattere di oggettività, e invece sono semplicemente il mattinale della Questura. Se voi andate all'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Assise, che è quello che fa la relazione, vi racconta tutte queste cose, vi dà tutti i dati, quanti sono i reati di aggressione, quanti i reati contro la persona, quanti i reati sessuali, che bisogno c'è? Lui espone da quel punto di vista osservando: abbiamo fatto bene, stiamo facendo bene, oppure stiamo facendo male, oppure c'è una percezione dei reati troppo grande, lo dice lui dal punto di vista dell'operatore della giustizia. Ma noi come organo politico che bisogno abbiamo di ripetere le stesse cose, quasi a dire che diamo una valutazione politica dello stato della sicurezza nella nostra comunità. Che senso ha questo?

Se vogliamo discutere di questo, apriamo una fase di discussione in Consiglio regionale: dedichiamo una seduta del Consiglio regionale alle audizioni delle forze dell'ordine, degli operatori di giustizia, alle forze sociali ed economiche e sentiamo dalla loro viva voce, se non ci crediamo a quello che hanno già detto e alla fine ci faremo un'opinione piena e non attraverso il collage di notizie che tutti conoscono e che sono già note dalle relazioni dei presidenti delle corti d'appello.

Quindi concludo dicendo questo: non diamo eccessivo peso a questa relazione, se vogliamo discutere di giustizia e di sicurezza, facciamo una seduta del nostro Consiglio dedicata a questo, semmai domandiamoci se valga la pena di seguire a tenere in piedi uno strumento come questo, questa è una domanda: ma serve a qualcosa?

E infine, non voglio sfuggire, quando nella relazione si dice che per quello che riguarda i reati connessi con lo spaccio della droga, il 60 per cento degli arrestati sono cittadini extracomunitari, guardate che a prenderla sul serio si dice una cosa molto grossa, perché i cittadini extracomunitari della nostra regione sono il 10 per cento della popolazione, se il 60 per cento commette quel tipo di reati, vuol dire che la predisposizione del cittadino extracomunitario allo spaccio della droga è molto alta, è molto alta, non è uno scherzo. Quindi anche questi elementi, ma sarà vera questa cosa? Io voglio muovermi in direzione opposta a quella di Cirignoni: ma veramente



noi facciamo girare notizie di questo genere? Che la maggior parte dei cittadini extracomunitari spaccia la droga? Il 60 per cento dello spaccio di droga...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "se è l'1 per cento, se in base alle statistiche è l'1 per cento...")*

**Paolo BRUTTI** (Italia dei Valori – Lista Di Pietro).

Sta scritto nella relazione che il 60....

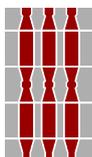
**PRESIDENTE.** Assessore, la prego, dopo avrà la possibilità di replicare.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "Il 60 per cento dell'1 per cento")*

**Paolo BRUTTI** (Italia dei Valori – Lista Di Pietro).

Capisco. Non fare numeri perché io sono professore di matematica, quindi, per favore, fai un altro ragionamento. Se c'è scritto che i reati connessi con lo spaccio della droga, ci immaginiamo che questi consistano nell'arresto degli spacciatori, che potrebbero essere anche piccoli, non è lì il problema, ma il 60 per cento di questi reati è commesso dal 10 per cento della popolazione, vuol dire che in quel 10 per cento della popolazione c'è, come si può dire?, una incidenza dello spaccio di stupefacenti molto più alta che nel resto; se in quel 10 per cento ci fosse una disponibilità, allo spaccio di stupefacenti, come nel restante 90, noi avremmo che il dato complessivo è che tutti quanti spaccerebbero il 10 per cento, e non ci potrebbe essere una situazione differente. Il fatto, invece, che ci sia questo purtroppo dice che c'è una predisposizione, predisposizione che nascerà da questioni sociali, il fatto che solamente l'1 per cento vuol dire niente, che cosa significa questo? Se si scoprisse che tutti i reati contro la persona, che sono pochi, vengono fatti soltanto da quelli di Ponte San Giovanni, i pochi reati, vorrebbe dire che a Ponte San Giovanni vi è una particolare inclinazione a compiere quel reato, indipendentemente dal fatto che quel reato sia un reato che viene perpetrato per ordini grandissimi o per ordini piccoli. Questo è il punto. Ora io direi, Assessore Paparelli – che apprezzo invece per quello che ha fatto nella questione di Centralcom, e quindi la prego, non stiamo a discutere io e lei su questo – prima di far circolare l'idea che noi avalliamo il fatto che nello spaccio della droga ci sia un quantitativo di partecipazione di cittadini extracomunitari altissimo rispetto agli altri bisognerebbe pensarci, prima di far girare una informazione di questo genere. Questo lo dico perché dimostra ulteriormente quanto non sia utile questo tipo di analisi compiuta. L'anno scorso ci partecipai anch'io e glielo dissi in faccia, adesso non ci ho partecipato, lo dico a lei e lei glielo ripeta perché secondo me bisogna che a questa questione si ponga un freno perché è inutile e dannosa sotto il profilo soprattutto politico.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brutti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Locchi; ne ha facoltà.



**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Anch'io sono tra coloro che ritengono una discussione da proseguire e da approfondire. Trovo bizzarro, veramente bizzarro, dire che questa relazione, siccome non ci aggrada, non segue delle opinioni maturate – perché si è sentito questo, quell'altro, si è letto di altro – con ciò stesso è priva di un qualche valore.

In realtà credo invece che quello che qui è espresso sia, per quanto mi riguarda, largamente condivisibile, da approfondire in alcuni punti, e sì da mettere in relazione alle conclusioni a cui è pervenuta – qui ha ragione la Consigliere Monacelli – la Commissione presieduta dal Consigliere Brutti perché il rischio di apparire un po' schizofrenici ci può essere. In realtà, vedendo bene e vedendo meglio, probabilmente, questi rischi su alcuni punti possono essere fugati, però che ci sia la possibilità, la necessità di avere un giudizio più ponderato è un fatto utile per questa Istituzione.

Escludo che ci sia un lavoro che in totale sintonia, non ho capito bene rispetto a che, perché oggi leggo che ad esempio Cirignoni sono stupito che lei sia uscito dal gruppo della Lega, sono stupito, da quello che ho sentito oggi, ho letto, ho visto sfogliando la Repubblica una foto del Presidente della Regione Rossi che vicino a lui dovrebbe abitare una famiglia di rom, e ha fatto una foto: vi presento i miei vicini di casa. Ha ricevuto quattromila segnalazioni negative.

Io credo che invece questo Consiglio regionale, approfondendo meglio – non so qual è lo strumento, visto che questo è un atto che non è oggetto di votazione – dovrebbe certamente intrecciare alcune conclusioni che ha compiuto la Commissione presieduta dal Consigliere Brutti con il lavoro che ci è stato presentato da Dottorini.

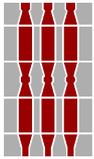
Questo lo trovo nell'interesse di questo organo per maturare un giudizio probabilmente più equilibrato, quello che io intendo escludere è che vi sia una posizione che è maturata non si sa bene da quale ambito e per cui un punto 'stella polare' del nostro orientamento è il lavoro, quello che è stato presentato oggi, che sarebbe da ritenere più o meno cervelotico, per cui il gruppo del PD è ben disposto a partecipare a questa discussione di approfondimento prima, per ricavare poi, se ne siamo capaci, un punto di vista più equilibrato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Locchi. Ha chiesto di intervenire, se non ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri, l'Assessore Paparelli; ne ha facoltà.

**Fabio PAPARELLI** (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Solo per dire due battute. Intanto non vorrei che noi affrontassimo la materia della sicurezza come si affrontano i comuni cittadini in alcune discussioni in questioni relative alla Nazionale di calcio dove siamo tutti allenatori.

Io ho partecipato a una prima Commissione un anno e mezzo fa, dopo pochi giorni dall'insediamento, in cui mi era stato detto che questo studio, che a suo tempo



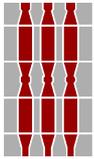
risaliva ai dati 2007-2010, non era completo, che andava assolutamente completato perché altrimenti i dati non erano leggibili eccetera eccetera; il fatto di aver portato, dopo soli sei mesi, dire: abbiamo adesso tutti i dati a disposizione, dal 2007 al 2013, perché taluni di questi fenomeni vanno anche valutati in un lasso di tempo che ci consente di fare qualche riflessione in più, io credo che sia un compito che mi è stato assegnato dalla Commissione e che ho portato in porto, Consigliere Cirignoni, senza spendere un euro in più della Regione e del bilancio regionale.

Anche perché i dati che fanno parte di questa relazione non sono i dati né dell'Assessore Paparelli né di nessun altro, sono i dati del Ministero degli Interni con cui anche ieri, credo l'altro ieri, il Sottosegretario ha fatto delle interviste in tal senso dicendo che in Umbria in questi ultimi tempi c'è stata una diminuzione del numero dei reati, che stanno più o meno in linea con i dati. E il fatto che stiamo stipulando – e siamo la seconda regione italiana dopo il Friuli Venezia Giulia – un protocollo d'intesa col Ministero degli Interni per avere costantemente il flusso dei dati perché quelli delle prefetture arrivano con ritardo, di cui ci siamo lamentati quando abbiamo fatto la prima Commissione consiliare; credo che sia un altro elemento positivo perché in quel protocollo c'è anche la possibilità di sperimentare nuove politiche di sicurezza intendendo con "politiche di sicurezza" non le politiche di pubblica sicurezza che attengono alle forze dell'ordine ma quelle politiche di sicurezza pubblica intese in senso integrato, dove ovviamente le Istituzioni possono fare tanto in termini di prevenzione ma possono fare tanto anche su altri versanti.

Quindi io credo che tutte le cose che noi abbiamo a disposizione siano complementari tra di loro, non vadano viste in contrapposizione le une con le altre, ma andrebbe questo sì trovato un momento, un luogo – come accennato dal Consigliere Locchi e dal Consigliere Brutti prima – una modalità con cui tutti i dati che noi abbiamo, quelli relativi alle situazioni reali, quelli relativi alle percezioni della sicurezza andrebbero messi a sistema e integrati per dedicarvi un momento di riflessione.

Peraltro è anche curioso quando noi parliamo, è vero che non c'è alcuna distinzione, Consigliere Brutti, tra la sicurezza percepita e la sicurezza reale perché al cittadino poco interessano taluni dati, ma è altrettanto vero che noi ci dovremmo interrogare di una questione dentro i nostri ragionamenti di cui non ci interroghiamo mai, e io per esempio la voglio mettere all'ordine del giorno in un ulteriore approfondimento del convegno che è stato fatto sul tema proprio di quali sono i fattori che influenzano la percezione della sicurezza, perché non sono tutti legati alla situazione che viviamo, ma sono anche un po' – diciamo così – legati alla situazione che i mass media talvolta rappresentano.

Sono più i fattori che influenzano la percezione della sicurezza tant'è che nello studio e nel sondaggio che noi abbiamo fatto – i sondaggi, Consigliera Monacelli, si fanno con un campione ristretto, se il campione è significativo, ci costruiamo le politiche del Paese, figuriamoci se non ci possiamo indagare i dati di una Regione – a tutti i cittadini, che ti dicono di avere una percezione di sicurezza superiore alle condizioni che appaiono da taluni dati, a cui è stato chiesto: ma avverti questa percezione nel tuo comune o in altre situazioni? Ti rispondono che l'avvertono sempre in altri comuni,



mai nel proprio territorio di appartenenza, anche questo è un dato curioso di come rappresentiamo i fenomeni, e quindi io credo che non ci sia nessuna contraddizione, tutte le cose ci siano utili per contribuire a una corretta programmazione di un Ente.

Che cosa ha fatto la Regione sulla base di questo? Non solo l'accordo con il Ministero degli Interni, dobbiamo implementare due patti per la sicurezza sulle due città capoluogo perché la città di Perugia incide per il 40 per cento dei reati che vengono commessi nell'intera provincia, tra l'altro ci sono anche città medie e grandi nella provincia di Perugia, in provincia di Terni essendoci solo Terni come città medio-grande, i due terzi dei reati vengono commessi nella città capoluogo. Ma è una tendenza che nei sette anni non è mai mutata, quindi non ci sono spostamenti significativi da questo punto di vista.

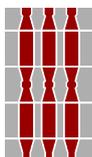
E abbiamo già fatto, Consigliere Cirignoni, un bando per trecentomila euro con i fondi che il Consiglio mette a disposizione per queste politiche, trecentomila euro per tutti gli strumenti da lei prima elencati, su cui non ho nulla da dire, perché condivido: videosorveglianza, progetti di integrazione delle polizie municipali e quant'altro possa contribuire a migliorare. Soprattutto io penso che i prossimi fondi 2014 e 2015 dei patti per la sicurezza vadano molto improntati al tema del decoro urbano perché il decoro urbano è uno degli elementi su cui possiamo agire con le nostre politiche urbanistiche. La mancanza di decoro urbano produce quella sensazione di insicurezza: un luogo non bene illuminato, o non ben pulito, non mantenuto bene contribuisce a quello stato di percezione, così come vi contribuiscono tante altre cose.

E quindi da questo punto di vista c'è tutta la disponibilità. Vorrei che si riconoscessero i passi avanti che abbiamo fatto rispetto alla situazione con cui ci siamo presentati un anno e mezzo fa. Ora abbiamo la completezza dei dati, non abbiamo speso un euro in più da questo punto di vista, abbiamo la possibilità di mettere a sistema quel lavoro che ha fatto la Commissione sul versante delle droghe e degli stupefacenti, con la Commissione presieduta dal Consigliere Brutti, con i dati a disposizione, per avere un quadro mediato completo e complessivo che ci consenta di farci un'opinione corretta e di mettere in campo, per quello che ci compete, politiche integrate che vadano nella direzione di migliorare il sistema.

Peraltro, il tema dei mass media andrebbe valutato e considerato bene nella sua interezza. In alcune città prima delle elezioni sembra che succede di tutto, finite le elezioni sembra che il problema non esiste più. È evidente che anche questo tema è da porre alla nostra attenzione perché è uno degli elementi che complessivamente contribuiscono a farci formare un'opinione non solo a noi ma ai nostri cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Si conclude con questo intervento la discussione di questo atto, che ricordo era sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame.

**OGGETTO N. 211 - VERTENZA SANGEMINI FRUIT S.P.A. – INTERVENTI DELLA G.R. FINALIZZATI ALLA RIPRESA PRODUTTIVA E AL MANTENIMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI – Atto numero: 1733**



*Tipo atto: Mozione*

*Presentatori: Consr. Galanello, Stufara, De Sio, Locchi, Nevi, Monacelli, Zaffini, Dottorini, Mantovani e Buconi*

**PRESIDENTE.** Ultimo punto all'ordine del giorno. Mettiamo ai voti, come da accordi, una mozione con richiesta di trattazione immediata relativa alla vertenza Sangemini Fruit. Credo che sia stata distribuita a tutti i Consiglieri.

L'atto porta le firme dei Consiglieri Galanello, Stufara, De Sio, Locchi, Nevi, Monacelli, Zaffini, Dottorini. Leggo soltanto il dispositivo:

“Tutto ciò premesso, l'Assemblea legislativa impegna la Giunta a trovare per quanto di competenza, essendo la Regione titolare dell'attribuzione delle concessioni di sfruttamento e co-finanziatrice degli impianti per la produzione di succhi di frutta, soluzioni atte alla ripresa produttiva dello stabilimento e alla difesa dei livelli occupazionali impiegati presso la Sangemini Fruit S.p.A. e alla valorizzazione di un bene prezioso patrimonio della nostra regione”.

Quindi, avendo tutti quanti avuto il documento – firmano anche Mantovani e Buconi come Presidenti dei rispettivi gruppi, la firma può essere apposta anche successivamente – se non ci sono interventi, essendo questo atto unitario, lo metto in votazione tramite procedura elettronica.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Con questo atto si conclude la seduta odierna. Grazie.

*La seduta termina alle ore 13.05.*